



DIMENSIONE LAVORO

a cura del Centro Ricerche e Formazione

Presidente Maria Novella Bettini



Specializzato in consulenza e assistenza legale su lavoro, previdenza e sindacale



Per informazioni

Tel. e fax
(martedì 12-14)
0874/484903
Piazza C. Battisti, 11
Campobasso
www.cref.it
info@cref.it

Doppio patto di prova per lo stesso dipendente

Illecito il recesso se il lavoratore non supera il secondo

CON la stipulazione di un patto di prova nel contratto di lavoro, si subordina l'assunzione definitiva del lavoratore ad una condizione sospensiva potestativa (art. 2096 del codice civile) che consiste appunto nel superamento del periodo di prova.

Il datore di lavoro inoltre, è libero di confermare o meno il lavoratore in prova, senza obbligo di addurre particolari motivazioni a fondamento della sua decisione; mentre, il lavoratore durante il periodo di prova valuta la propria convenienza all'occupazione di un determinato posto di lavoro.

Potrebbe accadere che il datore di lavoro, al termine della prova, conclusasi con esito positivo, non confermi l'assunzione del lavoratore, decidendo, invece, di chiamare quel lavoratore successivamente, con un nuovo patto di prova, per assegnarlo alle stesse mansioni a cui era adibito nel precedente rapporto lavorativo.

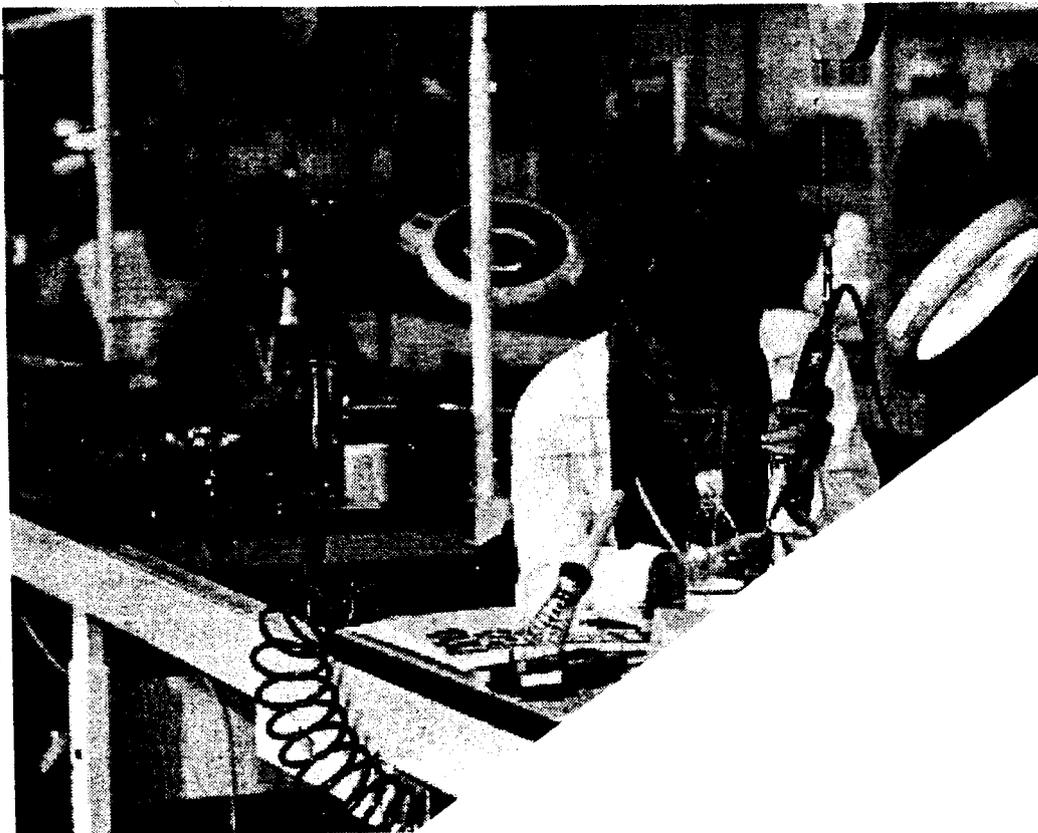
Un comportamento simile manifesta però la volontà del datore di lavoro di continuare ad usufruire della prestazione di un determinato lavoratore tenendolo in prova il più possibile, senza confermarne l'assunzione.

La finalità del patto è, invece, quella di consentire alle parti di valutare il reciproco interesse a costituire un rapporto di lavoro definitivo (anche a tempo determinato), non quella di tutelare l'interesse del datore di lavoro a mantenere nella sua azienda un lavo-

ratore senza mai confermarlo. Questo principio è stato di recente confermato da una sentenza della Corte di Cassazione (n. 8579 del 5 maggio 2004) che ha considerato nullo il secondo patto di prova stipulato tra le parti, ritenendo ormai intervenuto tra le

stesse un rapporto di lavoro definitivo, e ha dichiarato l'impossibilità del datore di lavoro di recedere liberamente dal contratto; il datore, infatti, qualora intenda licenziare il lavoratore, dovrà addurre adeguate motivazioni.

Stefano Di Perna





Pillola

Le garanzie del lavoratore a domicilio

UNA delle questioni più rilevanti del lavoro a domicilio in cui la prestazione lavorativa viene svolta in locali del lavoratore e non all'interno di locali aziendali, è quella di accertare l'esistenza o meno della subordinazione e delle relative garanzie (come ad es. il versamento dei contributi previdenziali).

I principali criteri per qualificare un rapporto lavorativo come subordinato sono in primo luogo, la configurabilità degli elementi contenuti nel codice civile cioè, la soggezione del lavoratore al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del datore.

In secondo luogo, bisogna verificare la sussistenza di altri criteri secondari quali l'inserimento del prestatore nell'organizzazione aziendale, la continuità dell'attività e la collaborazione.

Infine, ci sono ulteriori indici che servono a rafforzare i precedenti, ad

esempio, il fatto che il lavoratore si rechi quotidianamente sul luogo di lavoro, che non sopporti rischi economici o che non disponga di organizzazione lavorativa propria.

Riguardo al lavoro a domicilio, la giurisprudenza ha elaborato particolari linee guida per stabilire l'esistenza o meno del vincolo di subordinazione. Così, è stato affermato che il rapporto lavorativo in esame si configura come lavoro autonomo se il soggetto, cui l'imprenditore richiede una determinata prestazione, ha una propria organizzazione dei mezzi produttivi, una struttura imprenditoriale e assume su di sé il rischio economico dell'attività che svolge.

Risulta particolarmente rilevante per escludere la qualificazione di tale rapporto lavorativo come subordinato che nel lavoro a domicilio il prestatore abbia la possibilità di decidere se assumere o meno l'incarico in base al prezzo offertogli dal datore di lavoro, ricontattando, cioè, il compenso. La predeterminazione della retribuzione, infatti, rappresenta un elemento di grande rilievo per caratterizzare la soggezione socio-economica del lavoratore al datore di lavoro.

Laura Vischioni



Sulla partecipazione alla «Borsa» milanese l'intervento di Ennio De Gregorio

«Alla Bit di Milano bisogna andare con le carte in regola»

Gentile direttore, ho seguito con particolare attenzione, in merito al turismo molisano, in cui ho operato per oltre due decenni a tutti i livelli, il «botta e risposta» tra il Segretario dell'Azienda di Soggiorno di Termoli e l'Assessore al Turismo della nostra Regione, a proposito della partecipazione del Molise alla Bit di Milano.

Non è mia intenzione fare della sterile polemica in proposito, ma ritengo che i rilievi fatti da Antonarelli siano ineccepibili e colpiscono nel segno. Perché alla Bit, organizzazione di grande rilevanza turistica internazionale, o ci si va con le carte in regola, nel senso di presentare nel miglior modo possibile il turismo regionale, che tra mare, monti, archeologia storica, cultura, artigianale, ecc. può presentarsi a fronte alta per l'ottima qualità dei prodotti turistici da offrire, o non ci si

va affatto, evitando così di presentarsi con panni dimessi, per non dire come straccioni, rispetto ad altre Regioni.

Non si hanno in tal modo possibilità di essere competitivi ed allora è meglio restarsene a casa, altrimenti, com'è successo, il Molise è tenuto in non cale. Perdonate, ma non si possono fare le nozze con i fichi secchi! Per cui, quei 21 mila euro spesi, che risultati hanno dato? Temiamo poco o nulla! A parte il fatto che con un maggiore sforzo, competenza e saggezza, i fondi necessari potevano essere reperiti, magari tagliando

alcune spese inutili (per esempio i soldi per mantenere i porta-borse ed altro ancora) purtroppo, e lo dico per esperienza diretta per aver gestito l'Aasst di Termoli, come suaccennato, per oltre due decenni e per aver fatto parte di un'Associazione turistica nazionale (Asatur - Associazione Nazionale delle Aziende Turistiche), nel Molise il Turismo è stato sempre, dico sempre, considerato la cenerentola dell'Economia regionale, senza mai rendersi conto che il Turismo, soprattutto oggi, nel Molise deve essere l'asse portante della sua economia, perché ne ha le

peculiari, ottimali risorse sotto tutti i punti di vista.

Non si può assolutamente negare che fino ad oggi nel Molise, in merito al Turismo, si sono fatte solo chiacchiere, attraverso convegni e conferenze, da cui scaturivano buoni propositi che rimanevano sempre al palo. E questa è una verità sacrosanta che nessuno può negare ed è inutile nascondersi dietro il paravento della esiguità dei mezzi finanziari, auspicando risibilmente che nel fare certi rilievi ci sia meno teatralità. La pubblicità è l'anima del commercio, dice un vecchio slogan, per cui se non ci si

presenta in modo elegantemente visibile, e non in modo sciatto, non si va da nessuna parte. Le altre Regioni, non credo siano tanto più ricche della nostra, sono state certamente più avvedute, più sagaci, più intuitive ad un adeguato sviluppo economico regionale, di cui il Turismo ne è senza dubbio il cardine essenziale su cui far ruotare l'assetto economico. Perciò si bandiscano le polemiche, si faccia mente locale, finalmente, che il Turismo, specie nel Molise, è una fonte inesauribile di prosperità, non solo sul piano economico, ma anche sul piano sociale (occupazione giovanile, che eliminerebbe l'inoccupazione, che nel Molise sta diventando una cancrena).

Ed allora, se si vuole svolgere un ruolo che incida positivamente nel tessuto connettivo dell'economia nostrana, chi di dovere si dia una mossa concretamente: ne avrà merito e riconoscenza, soprattutto da parte dei giovani, che sono quasi alla disperazione, per mancanza di lavoro. Si sappia, infine, che minacciare di risolvere l'annoso problema dello sviluppo turistico attraverso la chiusura dell'Aasst, può apparire una meschina ripicca, solo perché qualcuno ha avuto il coraggio di mettere il dito in una piaga, ormai purulenta.

Invece, bisogna cercare la collaborazione di chi ha maturato una grossa esperienza nel campo turistico e non fidarsi di certi improvvisatori che di Turismo ne sanno molto poco.

Ennio De Gregorio